

# La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ



**Abbonamento**  
Semestre Lire 3,00  
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.  
**Inserzioni**  
Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 4  
Brindisi 8 Febbraio 1900  
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

**Ufficio**  
STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI  
Corso Garibaldi, Vico Sacramento  
Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunzi ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

## Qualche commento ad un brano del giornale la "Tribuna" del 3 corr.

« — Tutte le nazioni civili, aumentano in questo momento la loro marina dice il *Temps* perchè la divisione del globo ha fatto passare, presso tutte le nazioni civili, le questioni coloniali al primo piano. Non potremmo restare estranei a questo movimento, senza smentire tutto ciò che abbiamo fatto da venti anni — Non è possibile contestare l'esattezza di questa affermazione, la quale è preziosa non soltanto perchè precisa gli intenti reconditi della nuova gara marittima, che spinge a nuovi sacrifici anche l'Inghilterra; ma anche perchè dimostra quale meschina sorte aspettano le potenze le quali per timidezza o per la scarsa coscienza della situazione si restringono in una inoperosità, che i fautori di essa qualificano per prudente riserbo.

« I prodigiosi progressi ottenuti nella facilità e rapidità della comunicazione; la rapidità — messa in rilievo da Guglielmo II nel suo classico discorso di Amburgo; ed anche da Bülow nel discorso così suggestivo da lui pronunciato al varo del *Deutschland* — con cui si svolgono gli eventi, dando l'idea che l'elettricità influisce anche sul loro corso, hanno allargato il campo delle aspirazioni, delle rivalità e delle concorrenze. Una nazione casalinga non può che venire come sommersa dall'onda impetuosa dell'assidua attività generale. Il piccolo Belgio lo ha tanto compreso che cerca di affermarsi anch'esso dovunque v'è gara aperta: in Africa come in Cina. — Dobbiamo diventare più curiosi, più mobili, per non cadere in decadenza — dice il *Temps* ai francesi, come se la loro mobilità non fosse già grande e la loro curiosità non sembrasse già quasi morbosa. Più a ragione dovremmo dare noi questi eccitamenti agli italiani. Ogni atto di espansione fuori dei confini della patria serve allo sviluppo dell'energia individuale, e gli stessi trasmodamenti che possono essere seme di delusioni mare, sono preferibili ad una astensione che impoltrisce e sposa ».

Trascriviamo questo brano della Tribuna del 3 corrente, brano sufficiente per addimostrare quanto l'Italia deve aspettarsi, se continua in una politica casalinga, disinteressandosi di quanto succede al di fuori, e non volendo vedere come la marea monta, e come, se non si cambia ritmo, rimarremo affogati. Quando ci si disse andate a Tunisi, quei balordi, che allora reggevano la cosa pubblica, si vollero far belli predicando la politica delle mani nette, mentre le altre potenze afferrarono quanto poterono. Quando la Francia andò a Tunisi si brontolò, si morse il freno, e non si ebbe il coraggio di prendere la rivincita andando a Tripoli. La Francia man mano si avvanza verso Tripoli dalla parte di terra, circonda l'impero del Marocco, e l'Italia guarda. L'Italia manda un'ambasciata al Marocco, e la Francia ringhia.

Per compensarci di non aver preso Tunisi si andò a Massaua. Quantunque si trattasse di un punto non certamente invidiabile alcune po-

tenze che hanno già possessi vastissimi, non volendo addimostrare, che ciò loro non garbava, ci hanno mosso una guerra sorda, che pur troppo non cessa ancora aizzando Menelick contro di noi.

Menelick così aizzato se occorre anche aiutato, c'infligge una sconfitta, i piagnoni di Montecitorio gridano, tempestano tanto che il Governo è obbligato a non poter prendere la rivincita come si doveva per l'onore della bandiera, e per non essere motivo di riso delle altre nazioni. E mentre l'Italia ha fatto questa brutta figura, abbiamo veduto poi la Spagna battersi a Cuba fino a che ha potuto non badando nè a uomini, nè a denaro.

Vediamo gli Stati Uniti di America continuare la guerra per soggiogare le Filippine. Ora vediamo l'Inghilterra non recedere non ostante le sconfitte, e le molte perdite di uomini, ed i non pochi milioni che spende nel Transval. E l'Italia ha ripiegato la sua bandiera di fronte a Menelick!

Si vuol imitare le altre nazioni in Cina; si manda colà una flotta, si fa uno sbarco ad un dato punto, ma dopo poco si ritorna a bordo. I Chinesi che hanno lasciato prendere alla Russia, alla Germania, alla Francia quanto hanno voluto, vedendo la nostra balordaggine ci mostrano i denti, nulla vogliono concederci, ed i legni da guerra alla spicciolata ritornano con le pive nel sacco.

Se incolpiamo i Ministri del tempo di non esser andati a Tunisi, non possiamo però incolpare quei Ministri che non fecero prendere una rivincita contro Menelick e molto meno ora quelli che battono ritirata in Cina. La colpa è tutta dei piagnoni di Montecitorio, i quali pur troppo non vedono più lontano del loro naso.

È oltremodo doloroso, che mentre in altri tempi, quando l'Italia era frazionata in tanti piccoli stati, gl'Italiani si spandevano da per tutto, ora che siamo 30 milioni non sappiamo nemmeno imitare gli altri.

E si noti che mentre i francesi abbandonano il loro suolo molto difficilmente, ciò non ostante s'impadroniscono di quanto possono; gl'Italiani invece che emigrano facilmente, trattasi di centinaia di migliaia, finiscono con lo arricchire i territori delle altre nazioni!

Si finisca una buona volta con i piagnistei ed almeno s'imiti le altre nazioni, poichè diversamente rimarremo gli ultimi, quando avremo dovuto essere in prima linea ed al pari con gli altri.

X....

## I lavori al porto

Continuano alacramente i lavori di escavazione e di sterro alla nuova banchina. Sono arrivati i blocchi di pietra vesuviana per completarla; intanto della visita dell'on Lacava, sembra perduta ogni speranza, ed i lavori della stazione-porto, di quell'edificio che sarà la nostra vergogna e la derisione degl'inglesi, procedono pur'essi con alquanta alacrità!

È da sperarsi, che veduta la bell'opera, il Governo si persuaderà a fare costruire in quel punto una vera Stazione, come è reclamata dall'importanza di essa, e come, a quanto si dice, le Società delle ferrovie hanno da molto tempo proposto.

Riconosciamo poi assolutamente necessario che il Municipio, compiuto il tratto di banchina, provveda subito al lastricamento con basoli vesuviani dal Corso Garibaldi sino al punto destinato all'approdo dei battelli; e con basoli calcarei, il marciapiede adiacente, rimpetto al Giardinetto.

Siamo sicuri che l'amministrazione voglia di ciò interessarsi energicamente, tenute presenti le grandi speranze, che si hanno di rivedere quanto prima ancorati nel nostro bel porto, i grandi battelli della Peninsulare.

O.

## DRAPPI & DAMASCHI

Nozze.

Lunedì 5 corrente, in forma privata, si celebrano le nozze dell'Egregio giovane Signor Guglielmo Lenzi, con la distinta Signorina Rachelita Titi.

E' stato compare dell'anello il Signor S. G. Cocoto, Console inglese a Brindisi

La simpatica coppia, partì col treno delle 5,25 per Napoli e Roma.

Il nostro giornale è lieto, di unire a quelli dell'intera cittadinanza, i suoi sinceri auguri.



Serata danzante.

Splendida al di là d'ogni aspettativa riuscì sabato scorso la festa da ballo nella sala del Festival.

I palchi tutti presi e letteralmente pieni di belle ed eleganti dame, davano al Teatro un aspetto gaio e brillante; la platea, dove si aggiravano le coppie nel vortice della danza, assumeva anch'essa un carattere brioso e giocondo.

La riuscita della festa, è dovuta alla solerzia dell'egregio nostro amico Signor Arturo Mazari.

Noi, nel tributargli le meritate lodi, lo esortiamo a mettersi sempre a capo di simili iniziative, così felicemente portate a termine.

A voler tener dietro ai nomi di tutte le distinte persone intervenute alla festa, ci sarebbe da omettere senza dubbio qualcuno. Daremo qui il solo elenco delle famiglie che occupavano i palchi.

Sottoprefetto, Consiglio e Gusman. Mazari e Pasante, Delle Grottaglie e Bellia, Patruno e Barnaba, Duff, De Marzo, Tatulli e Di Mento, Maggiore e Cap. Villa, Giannelli e Lenzi, Musciacco, Bianchi, Scazzari, Di Giulio, Lisco, Grimaldi, Dott. Magliano, Gabriele Magliano, Roncella, avv. cav. Montagna, De Gregorio, Longhi, Di Fiore, Roia, avv. Assennato, Sierra, Nisi, Fincati, Dott. Chimienti, De Lorenzo Luigi, Marsigli, Ing. D'Errico.

L'orchestra, montata su di un palco espressamente costruito per l'occasione, fu diretta dal Maestro sig. Gaetano Migliarini ed eseguì molto bene scelti ballabili.

Un solo neo presentò la festa, e fu il servizio

del buffet, il quale in principio procedette con lentezza e con un certo disordine, ma in seguito si rimise e andò innanzi in modo soddisfacente.

Di questa leggerissima stonatura della festa, non va data colpa all'organizzatore, il quale disinteressandosi del servizio del buffet, lo aveva affidato a persone del mestiere.

In ogni modo la serata lasciò tanto entusiasmo e soddisfazione nell'animo degli intervenuti, che tutti ne reclamano il bis e forse anche qualche cosa di più.

Il certo si è, che mai fra un numero così grande di famiglie, si è avuto maggiore accordo ed affiatamento.

Nessunissimo incidente, nessuna stonatura, ma tutto riso, grazia, cortesie, giocondità.



Dal giornale letterario di Napoli « La Critica », togliamo i seguenti versi, che sono del nostro valoroso concittadino ed amico Eduardo Pedio.

### Dall' « Estasi Umana »

Quale festa di luce è nell'azzurro,

Quale tepor nell'aere,

Quali voci di mistico susurro

Nel sereno si perdono!

E sembrano bisbigli di litane

Tintinni d'arpa e canti di morgane.

In un sogno diafano d'amore

Dorme e si culla l'anima;

E lontano lontano tra 'l biancore

Di cieli novi e splendidi

Viaggia — dal cuore germoglia un poema

Ch'incerto e lento sulle labbra trema

Questi sono del chiarissimo poeta L. Conforti.

### NE LE PUPILLE NERE

Ne le pupille nere, radiose

di pensiero e di speme,

pare che a stormi passino le rondini,

tornando al nido insieme.

Ognuna reca un palpito

gioito, l'ansia d'un dì che passò,

reca un bacio, una smania

di carezze che l'anima beò.

Tu non sei sola più nel tuo dolore

lungi da me,

perchè i miei sogni, come ansiose rondini,

tornano a te.

Con le manine tue bianche, sottili,  
ferma l'agile stuolo,  
carezza l'ali ai messaggier gentili,  
pria di lasciarli al volo:  
pensa che in essi è l'anima  
d'un ora ardente di folle gioir,  
che amor verace ha fremiti  
di pura ebbrezza, che non può morir.

Lasciale pure al vol, che sempre ardenti  
di nostra fè

torneran calde di novelli palpiti,  
in grembo a te.

### I pensieri.

In amore, fatta astrazione dell'anima, la donna è come una lira musicale, che non confida i suoi segreti se non a quello che la sa ben suonare.

— Far nascere un desiderio, nutrirlo, svilupparlo, ingrandirlo, irritarlo, soddisfarlo, è un poema tutto intero.

Saltarello.

## IN GIRO PER LA CITTÀ

### Per l'igiene.

Non si può fare a meno di muovere continue lagnanze e richiamare le Autorità competenti, affinché vengano migliorate le condizioni igieniche del nostro paese.

Infatti non solo nei punti lontani e nascosti, ma anche sulle vie principali ci è dato constatare alcuni usi barbari, che oggi si riscontrano soltanto in piccoli paesi di montagna. Nelle tarde ore della sera si depositano le immondizie di casa, e non già negli angoli o presso i muri, ma bensì nel bel mezzo della via; e ciò avviene in ispecial modo nel rione *Castello* ed in quello *Sciabiche*, dove il popolino, a dire il vero, sembra un poco più addietro alla civiltà.

A titolo di curiosità voglio narrare ai cortesi miei lettori un aneddoto, che tanto bene calza coll'argomento.

In un paesello non esistevano pubblici spazzini; e le loro funzioni venivano invece disimpegnate, da certe *graziose* bestie, delle quali tanto s'innamorò Sant'Antonio.

Un ordine prefettizio, richiamò quel Consiglio comunale, il quale riunitosi, approvò il seguente ordine del giorno, come risposta al Prefetto.

Stetti a contemplarla. Niuno impeto, niuna ammirazione manifesta dal labbro mio; solo un'invocazione: il bacio.

Perchè si cruda la negativa? V'era in essa l'inesorabilità, la fermezza assoluta, sentita.

E così rimanemmo, inerti; ella in una lotta e nel trionfo della forte debolezza, io nella sconfitta. Pure una voce mi parlava un linguaggio profetico, una verità intraveduta e quasi stimata certa.

Passò anche quella sera; la seguente una nuova festa ci richiamò e riuniti insieme.

Ellis si mostrò premurosa verso di me; io tutti ricambiavo quegli affetti, dimentico d'ogni ostilità.

Nella ricordanza del rifiuto, per la prima ella mi domandò se era in collera con lei, ansiosamente attendendo — come io il bacio — qualche parola dolce e appassionata. Ma freddo fu il mio parlare; nullameno ella vi vide qualcosa d'infinito e parve contenta.

La notte non il corpo trovò il riposo, nè la mente l'oblio. Nella rievocazione di Ellis s'intrattenne il pensiero e la penna — interprete fedele dell'idea manifestò ogni sentire.

Le pagine, bianche come spazi di neve, furono segnate da fini caratteri, espressioni della vita, elevazioni dell'anima.

Non erano per Ellis tutte le espressioni, le frasi dolci, pianamente sonore. Personificava ella un infinito perfetto, un raggio di Bellez-

« Il Consiglio, tenuto presente che il bilancio del Comune, non può sopportare le spese per la nettezza pubblica, e che degli animali adempiono invece a tale servizio, passa a discutere le altre materie. »

Vorremmo fare altrettanto noi?!...

\* \* \*

Un'altra causa, che concorre a render deplorabili le condizioni igieniche della città, è la mancanza di un buon numero d'orinatori. Se ne parlò in Consiglio, si promise di provvedervi, ma niente ancora. Continueremo a vedere chi sa per quanto tempo, che ne facciano le veci i muri delle case ed i vicoli, dove nessuno molesta chi ottempera ai suoi bisogni. Ed in questi punti poi vi è sempre scritto: *È vietato ecc. ecc.* Ma, perdonatemi; se un povero diavolo trovasi un mezzo chilometro lontano da qualche orinatoio, e non ha il tempo necessario a recarvisi, come dovrà fare?

Absolutamente come si usa fare a Brindisi!...

\* \* \*

Un altro indecente spettacolo, nuovo nel suo genere, ce lo offre quel doveroso passaggio dei carri-deposito per le *Sciabiche*, nelle prime ore della mattina e verso l'imbrunire. Quanto sono severi quei conducenti dei detti carri, quando con uno squillo di corno, annunziano il loro arrivo! Alcune volte succedono dei fatti curiosamente drammatici; ne ricordo ad esempio uno assai bello. Sentite.

Passava uno di questi carri ed una bella ragazza (ve ne sono tante di belle in quel rione!) per l'assenza della madre, fu obbligata a fare il *delicato* ufficio di.... In quel mentre passava il suo fidanzato, e lei, rossa come un gambero e vergognosa, lasciò andare..... tutto per terra per rinchiudersi in casa.

È inutile aggiungere che quel matrimonio non ebbe effettuazione, perchè il fidanzato ne rimase, diciamo così.... scandalizzato!

Perchè non si provvede affinché questo indecente spettacolo finisca una buona volta? Possibile che non vi siano mezzi per evitarlo? Quali concetti si faranno di noi i forestieri che transitano per quel rione?

Gip.

#### (4) APPENDICE DEL GIORN. *La Città di Brindisi*

RICCARDO RICCIARDI

## VERDE

Questi pensieri chiamava la stanza e la sua vista, pensieri che trovavano appoggio grato nella contemplazione delle tre sorelle, tanto diverse tra loro, ma che già mi apparivano quasi perfette, rispondenti universalmente al sogno dell'anima. Pure ogni eccellenza di sentire era per Viola, la biondissima, dalle forme svelte finemente eleganti.

Quanti sguardi in quella stanza, quanti baci senza che una parola avesse tentato un'espressione una promessa. Niente.

Non l'affievolimento della simpatia vivissima per Viola, ma l'irrequieta volontà, l'insaziabile sete di nuovo e, più che ogni altro, l'ancor presente rifiuto mossero a godere il bacio d'Ellis.

Già quel giorno d'un più sereno tramonto, sorridente nei folti grappoli d'uva, moveva ad assaporare nuovi godimenti. Dopo che ebbi l'atteso bacio di Viola, compiacente ad ogni mia volontà, rimasto solo mi rivolsi ad Ellis.

Niun altro a noi presente. Imbruniva. Fisa ella guardava l'orizzonte; a quell'ora — una chiesa lontana chiamava l'avemaria, — certo l'anima sua doveva spaziarsi in idee vaghe, immense, indefinite, forse paurose.

za; mancava in lei la vis eterna, il vero fascino; ma l'idea su lei volava e le speranze del fuggente conforto e l'interesse destatomi dal costante rifiuto animavano maggiormente lo scritto.

Fu il giorno seguente che lo ricevette.

Io non so quale la sua impressione prima; che attendeva promesse da me non credo; ma che nell'animo di lei occupassi un posto sopra ogni altro eccellente non dubito.

Le ore nell'attesa della risposta; niun turbamento nella certezza della nova alleanza, niuna nube. Non mai il pentimento, neanche un'ombra fuggente, offuscò la viva attesa; la calma soltanto, non l'illusione di futura era; solo l'oblio.

Contai le ore, interminabili come se in una tristizia, finchè la desiata giunse.

Scorsi subito Ellis che mi attendeva; la delusione non ruppe il concetto; era bellissima. Tacque il cuore nel ricevere la sperata risposta; ma nell'ardire, nella folle speranza, ancora un bacio le chiesi; un bacio solo, purissimo, che mai da tremante capo si chinò su pargolo dormente. E il bacio, il bacio negato, il bacio sconosciuto accarezzò il mio volto pallido e triste, e nel gaudio infinito, nella gloria del volere, il cuore s'effuse soavemente e l'anima tenebrosa ebbe un cantico sublime per la creazione non mai invocata, quasi non creduta.

(continua)

## LE LISTE DEI GIURATI

Le liste dei giurati si formano in base alla legge 8 giugno 1874, seguita a quella del 13 novembre 1859 modificata dal regio decreto 6 dicembre 1865. Il cittadino Italiano residente in Italia, che abbia l'età prescritta, dai 25 ai 65 anni, può essere giurato, se appartiene ad una delle venti categorie *per titoli* o alla ventunesima *per censo*, stabilita dalla legge stessa. La compilazione delle liste è affidata ad una *Giunta mandamentale* formata dai sindaci e presieduta dal pretore; la revisione ad una *Giunta distrettuale* di cui fa parte il presidente del Tribunale, un giudice anziano e tre membri eletti dal Consiglio provinciale. L'art. 18 della legge dà facoltà alla Giunta mandamentale di « eliminare dalla lista coloro che giudica non idonei ad esercitare l'ufficio del giurato » senza rendere conto ad alcuno. Questa facoltà di eliminazione senza controllo è, secondo noi, la causa precipua, se non unica, di due inconvenienti egualmente gravi: 1. lo scarso numero degli iscritti nelle liste, per cui la funzione di giurato è divenuta una « noiosa occupazione » alla quale ognuno cerca con ogni mezzo sottrarsi; 2. certi deplorabili verdetti di condanne od assoluzioni, che l'opinione pubblica trova irragionevoli, e che fanno ripetere annualmente ai procuratori del Re, incaricati dei discorsi inaugurali, il voto che l'istituto della giuria venga soppresso in omaggio alla maestà della giustizia.

La giuria, in sostanza, è ridotta ormai ad una finzione di magistratura popolare, e se non funziona nel miglior modo desiderabile, non è colpa dell'istituzione; la quale, nonchè abolita, vuol esser riformata e specialmente per ciò che si riferisce alla compilazione delle liste e ai criteri della scelta degl'iscrivendi, criteri molto lontani ora da quelli della idoneità, della capacità e della pura giustizia.

## CRONACA

**Pel Teatro** — Con piacere abbiamo veduto che le cose, circa all'apertura della scuola allievi, allo scopo di formare, quando sarà, una Filarmonica ed un concerto cittadino, sono a buon porto; però, ad una cosa necessaria, della quale non potrà farsi a meno volendo aprire il nostro Teatro massimo, non si è in alcun modo pensato.

D'accordo con chi ne ha fatto la proposta, noi vediamo che la Filarmonica, sarà senza dubbio necessarissima, per gli spettacoli in musica che si dovranno dare nel Teatro. Colmata questa lacuna, incontreremo subito quella dell'assoluta mancanza d'una *massa corale*, alla quale, molti impresari ci hanno fatto notare, che dovrebbero provvedere a preferenza di qualunque altra cosa.

Infatti, di quanto dovranno aumentare le spese serali, quando si sarà costretti

far venire i coristi da fuori, mentre al contrario provvedendovi sin da ora, potrebbero aversi sulla piazza?

Non sarebbe forse anche quello, denaro che rimarrebbe in paese?

Vogliamo sperare che l'Amministrazione, terrà conto delle nostre giuste osservazioni, provvedendo a che sia aggiunta alla scuola di Filarmonica ed allievi per banda, quella d'una massa corale.

A proposito di Teatro sappiamo, che oltre all'ultimo campione fatto eseguire da un forestiero, per l'esecuzione dei lavori di doratura nel nostro teatro, ve ne sono altri in Municipio, eseguiti da parecchio tempo e da diversi concorrenti.

Quello che noi intanto raccomandammo, sarebbe di fare le cose in modo, da non tenere scontento nessuno, ne di fermarsi sulle illusioni che possa presentare un campione a prima vista; alle volte, si potrebbe andare incontro ai soliti nostri buchi nell'acqua.

Si diano i lavori per concorso ed in appalto, tanto più che la somma raggiunge la bella cifra di L. 7000, a quelle persone che saranno credute, da una commissione incaricata, abili ad eseguirli.

**Altra festa da ballo** — L'egregio Signor Arturo Mazari, avendo fatto eco al desiderio espresso da molti Signori, che intervennero alla festa di beneficenza tenuta Sabato nel Teatro del Festival, ne sta organizzando una seconda, che senza dubbio, riuscirà splendidamente al pari della prima.

Se non fosse per i giovanotti!

**Per l'accattonaggio** — Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno, in una sua circolare diramata ai Prefetti allo scopo di reprimere l'accattonaggio, li avverte di curare il rimpatrio degli accattoni, però, dopo essersi accertati che rimpatriandoli, possano trovare in qualche modo da occuparsi.

A Brindisi intanto, che si avrebbe assai bisogno di queste provvide operazioni, l'autorità competente non vi provvede, e lascia che le vie della nostra Città, siano liberamente circolate dai molti accattoni che vi sono, e quasi tutti forestieri.

**Igiene** — All'Ufficio di Polizia Municipale facciamo notare, che nel cortile od ortale retro le case ex Cosolo, nelle vicinanze di Porta Mesagne, esiste una *stazione di capre*. Crediamo che altre volte si richiamò l'attenzione di chi spetta su quella località, che è una vera pozzanghera in permanenza.

Non basta spiccare ordinanze, è necessario provvedere ancora più energicamente.

— Da sotto l'arco Sala, sgorgono rigagnoli di acqua lurida, la quale entrando nelle feritoie dei tombini, li converte in vere cloache.

Infatti, molti si saranno accorti che in quelle vicinanze, esalano dei profumi tutt'altro che salutari.

E' necessario provvedervi.

**Nel dazio** — Ci si è fatto notare, e noi riteniamo giustissima l'osservazione fattaci, che tanto il posto di guardia daziaria a ponte piccolo, quanto quello sulla Pietà, presentano molti pericoli per quei poveri padri di famiglia, costretti dalla miseria, ad occuparsi nell'Amministrazione del Dazio.

Interessiamo intanto l'Egregio e solerte Direttore Sig. Castellaccio, affinché voglia provvedere al brutto inconveniente, facendo montare nei detti posti doppia guardia, e se occorre provveduta di armi necessarie alla propria difesa.

**Cucine economiche** — Quasi tutte le Città d'una certa importanza hanno proceduto ad istituire, le loro brave cucine economiche, necessarie a sollevare tante e tante famiglie bisognose, che data la mancanza del lavoro in quest'anno, versano in cattivissimo stato.

La vicina Taranto, che sempre ha risposto degnamente all'appello della carità, ce ne offre un esempio.

Quelle cucine funzionano da un pezzo; di giorno in giorno viene aumentato a mezzo di pubbliche sottoscrizioni il fondo di cassa per mantenerle, si annunziano già diverse Feste di Beneficenza, tutto per l'energia spiegata da un Comitato sorto pel nobile scopo.

Noi vorremmo che anche a Brindisi si facesse qualche cosa al riguardo, tanto più che un fondicello di cassa si potrebbe raggracimolare, togliendolo magari da quelli esistenti per opere che non verranno mai e poi mai eseguite.

La nostra città stante la numerosa sua classe indigente, sente più di ogni altra il bisogno della istituzione di cucine economiche; e siamo perciò sicuri di vedere fra breve sorgere qualche apposito comitato.

**Inaugurazione** — La sera del 29 Gennaio u. s., gl'impiegati postali di questa Città, per solennizzare la costituzione della Federazione Pugliese, e rendere ad un tempo omaggio al benemerito Presidente del Comitato Centrale, Signor Alessandro Cottarelli, venuto espressamente da Napoli col collega Siracusa Antonio, si riunirono a geniale banchetto, al quale, intervenne pure l'Egregio Direttore Signor De Dominicis.

La più schietta allegria e cordialità regnò in tutta la sera e molti furono i brindisi inneggianti alla riunione del numeroso personale postale, che, alieno da qualsiasi dimostrazione politica, vuole migliorare le proprie condizioni affinché da questo benessere e dalla unità d'intendimenti, derivi il bene del servizio affidatogli.

### Arrivi e partenza dei Treni

Da Bari — Ore 10,59 18,4 21,45.  
Per Bari — Ore 7 9,40 13,41 17,35.  
Da Lecce — Ore 6,49 9,16 13,27 17,23 20,25.  
Per Lecce — Ore 6,4 11,11 18,30 21,59.  
Da Taranto — Ore 5,45 9,15 18,7.  
Per Taranto — Ore 6,55 9,35 18,35.  
Da Ostuni — Ore 5,50.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1900.